

BUSSOLENO

Incendi boschivi, nasce il "modello Valsusa"

Allarme della Regione: nei prossimi anni, senza interventi adeguati, l'emergenza fuoco si farà sempre più grave

FRANCESCO FALCONE

Nelle stesse ore in cui lunedì sera un rogo boschivo è tornato a interessare la Val di Susa, sulle pendici del Musinè, verso Caselette, i tecnici di Regione, Ipla e Consorzio forestale valsusino hanno incontrato a Bussoleno sindaci, Aib e abitanti della Valle colpita nell'ottobre 2017 dal devastante incendio che tra Mompantero, Bussoleno, Caprie e Rubiana ha mandato in fumo oltre 2600 ettari di aree verdi e foreste. Con l'obiettivo di presentare il piano straordinario (a base di investimenti regionali e «manuali d'uso» rivolti ai privati proprietari di terreni percorsi dalle fiamme) che garantirà le azioni urgenti sui versanti dove, dopo il fuoco, la più grande minaccia è ora il dissesto idrogeologico: laddove frane e colate detritiche possono causare danni a strade e aree abitate, come già è avvenuto quest'estate in località San Lorenzo, a Bussoleno.



Operazioni di taglio degli alberi morti lungo strada Rocciamelone dopo la distruzione dell'incendio

Interventi in deroga

«Il piano straordinario permetterà di agire in deroga alla legge che vieta investimenti pubblici nelle aree percorse dal fuoco per i cinque anni successivi - spiegano i funzionari -. Gli investimenti si concentreranno soprattutto dove il fuoco ha avuto un'alta severità: e parliamo di ben 711 ettari».

Si potranno portare avanti tagli selettivi di piante morte, opere d'ingegneria naturalistica e forestali simili a quelle avviate nei mesi scorsi su alcuni versanti del Rocciamelone.

Si potranno inoltre mettere in moto attività di selvicoltura preventiva «per scongiurare

nuovi incendi. Un'azione indispensabile, perché le statistiche parlano chiaro - avvertono gli esperti -: in Valle gli incendi di grande portata si faranno anno dopo anno più frequenti. A causa del clima, dell'azione di piromani, ma anche della grande quantità di biomassa presente a ridosso

delle borgate e in zone montane un tempo vissute, gestite e coltivate dall'uomo».

Dove intervenire

Gli investimenti si concentreranno, in proporzione alle stime dei danni subiti, in particolare su Mompantero e Bussoleno. Com'è logico: da solo,

il piccolo paese di Mompantero ospita il 56 per cento di tutto il territorio distrutto dal fuoco. Alcuni cantieri sono già partiti, in primavera ne apriranno altri: «Per noi queste opere sono fondamentali - sottolinea la sindaca Piera Favro -. Le prime, portate avanti in estate dai nostri Aib e da aziende locali, hanno riaperto le strade sulla montagna. Comunque tuttora ogni precipitazione intensa crea apprensione»: è concreto il rischio che l'acqua trasporti a valle ampie fette di terreno riarsò, causando disastri.

Oltre ai 3,5 milioni di euro per mettere in sicurezza l'abitato, a Bussoleno sono previsti altri due milioni per sistemazioni definitive, comprese quelle forestali. Non in tutti i Comuni la mano pubblica farà la parte del leone: a Caprie, Rubiana e in altri paesi parecchie aree boschive sono private. «Abbiamo stilato manuali di intervento e guide pratiche utili anche a loro - sottolineano i funzionari regionali -. L'11 febbraio incontreremo la popolazione al teatro Magnetto di Almese. Comuni e sportelli forestali potranno dare chiarimenti. E' fondamentale che i cittadini siano coinvolti nel dop-incendio per fare la loro parte insieme agli enti pubblici».

BY VITTORIO ALGUINOTTI/REUTERS

